

VareseNews

“I cinghiali sono furbi e fanno tanti cuccioli”. Il 1 giugno riprende la caccia selettiva

Pubblicato: Lunedì 9 Maggio 2022



La caccia selettiva nell’**Atc2**, l’ambito territoriale di caccia che si estende dal **Basso Verbano** fino a **Uboldo**, chiusa il 30 aprile scorso, **riaprirà il primo giugno prossimo**. A confermarlo è **Rino Ferrario** presidente dell’**Atc2**. «In poco meno di un anno abbiamo abbattuto **500 cinghiali** – spiega Ferrario – Ora stiamo facendo tutta la trafila burocratica per riprendere a giugno».

La notizia sarà gradita dagli **agricoltori che in questo periodo denunciano la devastazione dei campi di mais da parte degli ungulati**. Una situazione che li obbliga a riseminare più volte gli stessi appezzamenti di terreno con un aggravio di costi piuttosto consistente, considerato che la **semina di un ettaro di terra a mais costa circa 600 euro**. «Noi come Atc2 ogni anno – continua Ferrario – liquidiamo risarcimenti che vanno complessivamente dai **20mila ai 30mila euro**, ovvero il **30% del danno subito**. Il resto lo risarcisce Regione Lombardia».

A finanziare l’**Atc2** sono gli stessi cacciatori iscritti, in totale **1200**, che versano nelle casse circa **150mila euro l’anno**, soldi che arrivano dall’iscrizione, **129 euro**, e dagli **abbattimenti, 160 euro per cacciare quattro cinghiali**. Con queste risorse Ferrario paga i risarcimenti e tutte le procedure relative all’attività venatoria, come per esempio, i controlli per la peste suina, che costano **50 euro a capo**, e i relativi smaltimenti. «Per fortuna oggi la peste suina qui non è ancora arrivata – sottolinea il presidente dell’Atc2 – Sono stati rilevati due casi: uno a Roma e uno nell’Alessandrino. Noi dobbiamo fare attenzione perché con il **Parco del Ticino** siamo più a rischio. I controlli sono comunque capillari e

puntuali».

Nonostante il numero elevato di capi abbattuti **nell'Atc2**, il problema della presenza dei cinghiali sta assumendo le proporzioni di un'invasione. Non hanno predatori in natura, hanno tanto cibo a disposizione e possono contare su un territorio non impegnativo, soprattutto nel sud della provincia. «Quando iniziano a mangiare un campo di mais, la **femmina e i cuccioli partono dal centro per arrivare all'esterno**– conclude Ferrario – e quando li vedi è ormai tardi, il danno è fatto. È una specie nella cosiddetta **fase up**: prevalgono per numero le femmine che diventano fertili precocemente. Si osservano bestie che non arrivano nemmeno a **35 chili con sei, sette cuccioli al seguito**. Sono molto furbi perché sanno valutare il pericolo e spesso si rifugiano nelle aree protette».

I cinghiali devastano i campi di mais e la caccia selettiva riaprirà a giugno

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it